



Il vecchio frontespizio



L'ampio stanzone buio...

L'antica cappellina dell'Addolorata



dell'Addolorata con l'ampio stanzone buio, dove si tenne il primo Capitolo generale dei figli spirituali del Santo, sono stati trasformati nel nuovo oratorio mariano. Il criterio che ha guidato l'architetto nel lavoro di restauro, è stato geniale e ispirato: non alterare nulla dell'antico, ma inquadrarlo in una cornice elegante e moderna. Con fine intuito ha voluto incorniciare come in un prezioso reliquiario, gli umili ricordi della santità e missione di Girolamo, presentandoli degnamente alla pietà e al gusto dei pellegrini.

Le antiche mura rude sono rinnovate nell'intonaco e nella fresca e serena tinta della nuova cappella. Il pavimento di mosaico alla veneziana, è un trionfo di finissima eleganza. Si accede all'ampio presbiterio per tre gradini in marmo. L'altare è un capolavoro di stile moderno: sotto la mensa, nel mezzo, brilla su di una lastra di marmo bianco lo stemma dell'Ordine somasco con le catene della prigionia di S. Girolamo. Sopra il tabernacolo troneggia, in una nicchia a mosaico azzurro, trapuntato di stelle d'oro, la cara effigie della Madonna degli orfani.

Una trasformazione veramente geniale ha subito la parete che divideva la cappella dell'Addolorata dalla stanzetta di S. Girolamo. Il muro di separazione è stato completamente demolito; una ampia apertura, grande quanto tutta la parete eliminata, permette di intravedere, attraverso un artistico cancello in ferro battuto, l'umile stanzetta del Santo. Questa è stata rinnovata con un nuovo pavimento in legno, che in un riquadro presenta il primitivo pavimento di mattone. Sopra di esso s'innalza una piccola mensa, che offre



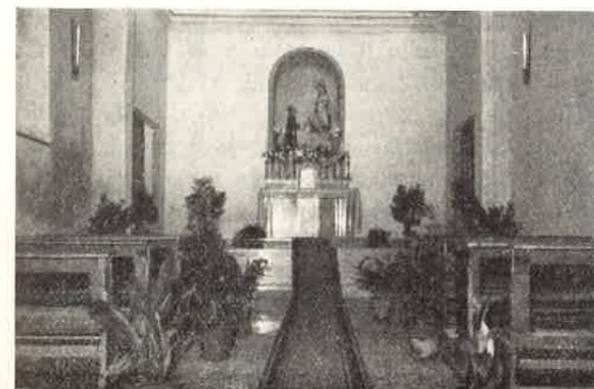
Il piccolo altare nell'umile stanzetta

al pellegrino la gioia di poter celebrare o ascoltare la S. Messa proprio nel luogo dove il Santo è morto.

Questo luogo, che forse più d'ogni altro conserva il commovente ricordo della vita intima di S. Girolamo e della sua opera, meritava venisse sottratto a quell'increscioso abbandono in cui si trovava, e collocato nella sua vera luce.

Nella celletta bassa e cupa, incassata nello agglomerato dei casolari di Somasca, probabilmente nella fredda notte dell'8 febbraio 1537 agli occhi di Girolamo che si spegnevano, sarà brillata quella stessa visione

La nuova cappella della Mater orphanorum



celeste che nel carcere di Quero l'aveva beatificato. La Vergine Santa veniva a prendere il suo protetto, svincolandolo dai legami terreni per introdurlo, quasi per mano, come aveva fatto sulla strada da Quero a Treviso, nel tempio della gloria.

Il pellegrino, dopo aver



La facciata della cappella

dato uno sguardo alla cupa celletta del Santo inquadrata nell'artistica cancellata, soffermandosi poi nella magnifica visione dell'altare, dove Girolamo spicca ai piedi e nella luce di Maria, sentirà accendersi più vivo il desiderio del cielo.

Padre STANISLAO